

Tourism Footprint

Ogni attività umana determina inevitabilmente un impatto sull'ambiente. Ma rendersi conto di essere tra i maggiori responsabili delle emissioni di CO₂ è ben altra cosa. Gli operatori del settore come pure i suoi fruitori, ossia i turisti, sono chiamati necessariamente a scelte più consapevoli **di Ginevra Bartoli**



L'8% delle emissioni di anidride carbonica prodotte in tutto il mondo sono attribuibili al turismo. È questa la sentenza senza appello comparsa recentemente sulle pagine della rivista scientifica Nature ClimateChange, a firma di un team internazionale di scienziati. Gli studiosi, con buona pace di chi nega che sia in atto un cambiamento climatico prodotto anche e in buona misura dall'uomo, hanno quantificato l'impatto ambientale di tutte le attività connesse ai viaggi e al turismo, dai voli intercontinentali ai souvenir da bancarelle per turisti. «La nostra analisi è il primo sguardo complessivo in assoluto al vero costo del turismo. È una valutazione completa del turismo globale, che non perde di vista alcun impatto», ha dichiarato **Arunima Malik**, docente di Sostenibilità alla Sydney Business School, presso l'Università di Sydney. «Questa ricerca colma una lacuna cruciale, identificata dall'Organizzazione Mondiale del Turismo e dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale, quantificando, in modo completo, l'im-

pronta turistica mondiale». Oltre un miliardo di persone, che ogni anno si spostano, comprano, consumano in giro per il mondo, concorrono, dunque, per quasi un decimo delle emissioni globali di gas serra. Dal 2009 al 2013 (il periodo analizzato dai ricercatori in 189 Paesi) l'impatto ambientale del turismo, inclusi trasporti, eventi, alberghi, cibo e acquisti, è cresciuto da 3.9 a 4.5 GtCO₂ e, vale a dire giga-tonnellate di CO₂ equivalente, quattro volte di più delle precedenti stime. I Paesi che causano il maggior danno sono, prevedibilmente, i più grandi sia in termini di ricchezza che di dimensioni, con Stati Uniti, Cina e Germania in testa. Prendere atto delle responsabilità del settore diventa fondamentale per evitare una futura crescita incontrollata delle emissioni legate alle attività del turismo.

Impronta che sei nei cieli

Sono i voli aerei i principali imputati nel processo agli eco-colpevoli. Quella dell'aeronautica civile è un'industria altamente inquinante e l'aumento esponen-

ziale della domanda, parallelo alla crescita del benessere e della voglia di viaggiare a grandi distanze, determina l'intensificarsi di una situazione già critica. I viaggi aerei internazionali sono responsabili, secondo i dati della ricerca riferiti al 2013, del 23% delle emissioni di anidride carbonica del turismo (oltre che di idrocarburi, ossido di carbonio, ossidi di azoto, ossidi di zolfo, particolato). Ma sono le prospettive di crescita a preoccupare. Con la crescente offerta delle compagnie low-cost i passeggeri dei voli aerei potrebbero addirittura raddoppiare entro il 2036, raggiungendo numeri da record: 7,8 miliardi di passeggeri l'anno. E se volare a qualcuno fa paura, bisognerebbe pensare che è molto più probabile che sia l'inquinamento causato dagli aerei a uccidere piuttosto che il remoto rischio di incidenti aerei (ad oggi in termini di 10 a 1 secondo i ricercatori del Massachusetts Institute of Technology). Altri mezzi di trasporto, decisamente più sostenibili a parità di distanze percorse, andrebbero privilegiati quando possibile, innanzi tutto il treno, che inquina 30 volte meno dell'aereo per chilometro percorso. Ma



I voli aerei concorrono per quasi un quarto delle emissioni totali di anidride carbonica del turismo
©Barbara Ainis

smettere di volare è in molti casi non conveniente e a volte impossibile, e allora l'unica alternativa sarebbe quella di investire in schemi di pagamento per compensare i danni causati dai viaggi. Ne sono convinti anche i ricercatori dell'Università di Waterloo, che suggeriscono una piccola tassa salva-pianeta di 10 euro a viaggiatore per contribuire al conte-

Gli ecosistemi più delicati sono quelli più a rischio a causa dei cambiamenti climatici





Le formazioni coralline e le isole sono grandi attrattori per i viaggiatori, ma il loro equilibrio è messo a rischio da un turismo non sostenibile

nimento degli effetti delle emissioni di anidride carbonica connesse al turismo. Una compensazione modesta e parziale, a cui comunque andrebbe e andrà affiancata l'attuazione di politiche internazionali di sostenibilità.

«Dal momento in cui il turismo è destina-

to a crescere più rapidamente di molti altri settori economici, la comunità internazionale potrebbe considerare la sua inclusione in futuro negli impegni climatici, come l'accordo di Parigi, vincolando i voli internazionali verso specifiche nazioni», ha commentato **Ya-Yen Sun**, senior lecturer dell'Università del Queensland e co-autrice della ricerca australiana, confermando l'opportunità di istituire tasse sulle emissioni di CO₂ o sistemi di emission trading.

Fino ad oggi, infatti, il turismo e in particolare il trasporto aereo sono stati esclusi dalle attività regolamentate internazionalmente, considerati erroneamente alla stregua di iniziative di sviluppo a basso impatto ambientale. Proprio i negoziati sul cambiamento climatico della conferenza sul clima Cop21 di Parigi, del



2015, esclusero da ogni vincolo le compagnie aeree, nonostante queste ultime rappresentino uno dei principali responsabili del riscaldamento globale. Era l'epoca progressista di Barak Obama e oggi con Trump il piede americano spinge ancor di più sul freno quanto a iniziative per la sostenibilità: il presidente repubblicano che nel 2017 ha ritirato gli USA dagli accordi di Parigi, ha dichiarato che tornerebbe sui suoi passi solo a fronte di condizioni più favorevoli (si legga, meno vincoli) per gli Stati Uniti. Ma il presidente Trump ha anche manifestato dubbi anche sulla reale esistenza dei cambiamenti climatici in atto.

Ambiente a rischio. Turismo pure

Nel frattempo il turismo globale è in ottima salute, è cresciuto di circa il 5% an-



Volare (più) sostenibile

Per lavoro o per diletto, sono molte le occasioni nelle quali non si può fare a meno di prendere un aereo, anche se si ha a cuore la salute dell'ambiente. Ci sono però alcune linee guida che consentono di essere dei passeggeri più responsabili e contenere il proprio impatto energetico e ambientale.

- **Meno voli a corto raggio.** Una buona parte del carburante consumato durante un volo è spesa per le operazioni di decollo e atterraggio. Nel caso di brevi voli decollare richiede circa il 25% del totale.
- **Preferire i voli diretti.** Per lo stesso motivo di sopra, i voli con più scali, magari più economici, comportano un impatto sull'ambiente decisamente superiore.
- **Veicoli più efficienti.** Ci sono compagnie che, per una forma di responsabilità o per contenere i costi del carburante, stanno rinnovando il proprio parco aeromobili con aerei più piccoli ed efficienti rispetto ai vecchi Jumbo Jet, come l'Airbus A350, il Boeing 787 Dreamliner o il nuovissimo 777X. Per i voli a medio raggio i modelli più nuovi ed efficienti sono il Boeing 737 MAX e l'Airbus A320neo.
- **Carbon Offset Program.** I programmi volontari per la compensazione dell'anidride carbonica emessa durante i voli esistono ormai da anni con le maggiori compagnie e i soldi raccolti sono utilizzati per progetti di riforestazione e produzione di energia pulita. Le cifre sono ragionevoli (dai 10euro), proporzionate alla durata del volo e deducibili.

nuo, con nazioni che negli ultimi anni hanno raddoppiato il numero di visitatori (le Maldive +68% dal 2003 e le Galapagos 38%, ad esempio), e si prevede un trend che si dovrebbe attestare sul 4%, decisamente superiore al tasso di crescita di altri settori economici. Senza una politica comune di sostenibilità non solo ci si dimostra irresponsabili verso l'ambiente e la salute pubblica, ma si mette in campo una strategia di sviluppo assolutamente miope: l'industria stessa del turismo rischia di perdere molto a causa dei cambiamenti climatici. Con l'innalzamento delle temperature neve e ghiacci potrebbero diventare in tempi non lunghi meno affidabili, danneggiando l'economia di resort sciistici. Alla stessa stregua, l'innalzamento del mare minaccia le infrastrutture costiere di molte località tropicali e insulari, e l'innalzamento delle temperature potrà danneggiare ecosistemi come la Grande Barriera Corallina che da soli costituiscono attrazioni fondamentali per i turisti. La stessa UNWTO ha raccomandato l'adozione di misure per contenere le emissioni legate al turismo, incoraggiando il turismo di prossimità e l'incentivazione di scelte più sostenibili.